

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 15 DICEMBRE 1949

(16^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente FERRABINO

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione e approvazione)

« Avocazione allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico, recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato » (N. 657) (Approvato dalla Camera dei deputati):

RUSO, <i>relatore</i>	Pag.	177
TONELLO		177
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>		177, 178
SAPORI		178

« Proroga dei termini di legge per estendere alle mogli dei dispersi le agevolazioni concesse alle vedove di guerra, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 » (N. 542):

RUSO, <i>relatore</i>	178, 179
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	179
MERLIN Angelina	179
LOVERA	179

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di Alta Matematica in Roma » (N. 560):

BANFI	180
-----------------	-----

(Seguito della discussione)

« Completamento degli studi seguiti negli Istituti per l'educazione fisica » (N. 600):

TONELLO	Pag.	172, 176
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>		172, 174, 176
LOVERA		172, 173, 175
MERLIN Angelina		173, 176
RUSO, <i>relatore</i>		176
BANFI		173, 176
SAPORI		173, 175
MAGRÌ		174, 176
CERMIGNANI		174
CARISTIA		175

La riunione ha inizio alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Banfi, Caristia, Cermignani, Ferrabino, Filippini, Gervasi, Giardina, Lamberti, Lazzaro, Lovera, Magri, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Pennisi di Floristella, Rolfi, Russo, Santonastaso, Sapori, Sessa, Tonello e Tosatti.

È presente anche il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gonella.

MAGRÌ, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Completamento degli studi seguiti negli Istituti per l'educazione fisica » (N. 600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Completamento degli studi seguiti negli Istituti per l'educazione fisica ».

Ricordo alla Commissione che il relatore, senatore Russo, ha già svolto la sua relazione nella riunione precedente, e che successivamente molti oratori sono intervenuti nel dibattito. Tuttavia la discussione del disegno di legge è stata rinviata allo scopo di ottenere maggiori chiarimenti da parte del Governo.

TONELLO. In riferimento a ciò che dissi nella precedente riunione, sarebbe oltremodo opportuno che il Ministro ci illustrasse le intenzioni del suo Dicastero circa la necessità di provvedere al più presto alla istituzione di una vera e propria scuola per la formazione dei maestri di educazione fisica.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Naturalmente di fronte alla necessità, che oggi si avverte, di insegnanti di educazione fisica, il problema potrà essere risolto in maniera adeguata unicamente con la istituzione di una scuola superiore per la formazione dei suddetti insegnanti, tanto più poi che per la educazione fisica si tratta di un insegnamento normale previsto da tutti gli ordinamenti scolastici.

Il bisogno, poi, di provvedere anche in questo campo appare tanto più urgente, se si pensi che il settore della educazione fisica è stato in questi ultimi tempi un po' trascurato. Ma nel caso del presente disegno di legge è questione soltanto della liquidazione di una particolare situazione ereditata dal passato, in quanto del corso, che si vuole istituire, dovrebbero far parte cinquecento allievi, di cui molti sono stati ex-alunni delle accademie fasciste. Taluno ha fatto dei rilievi sul cattere politico delle accademie di educazione fisica sorte in periodo fascista. Tutto ciò è pacifico. Ciascuno di noi ricorda le divise, lo stile, la mentalità di quell'epoca; devo dire, però, per mia esperienza personale, che avendo avvicinato i rappresentanti dei suddetti giovani ed avendo avuto varie discussioni con essi, ho trovato che in fondo si tratta degli elementi migliori fra quelli che frequentavano le accademie di educazione fisica. Tra l'altro, vi sono, infatti, alcuni che erano stati esclusi dai corsi per motivi razziali, e persino per ragioni politiche.

Comunque, non riesco a scorgere che cosa vi sia di politicamente più rilevante nel caso che qui ci interessa delle Accademie di educazione fisica rispetto a tutti gli altri ordini di scuole, le

quali anche esse avevano una costruzione di natura politica, forse meno evidente di questa, ma più o meno sullo stesso piano.

Inviterei, quindi, la Commissione a chiudere questa parentesi. Qui non si tratta certo di ricondurre in vita le accademie sorte in periodo fascista; è questione unicamente del diritto di un cittadino, il quale, avendo iniziato un corso di studi, aspira a terminarlo. Occorre, poi, considerare che il compimento del corso di studi coincide anche con l'interesse che ha la scuola di avere a disposizione personale insegnante, nel campo dell'educazione fisica, di cui essa oggi è deficitaria.

LOVERA. Faccio osservare che tali elementi, i quali desiderano completare il loro corso di studio in realtà sono stati già immessi nell'insegnamento. Intendo alludere a quei giovani, che, pur non avendo potuto terminare il loro corso di studi normali nelle accademie di educazione fisica, hanno ottenuto, tuttavia, di potere insegnare; essi si trovano ormai già nella scuola e pertanto mi pare giusto consentir loro di poter mettersi in regola. Richiamo l'attenzione, poi, sul fatto che si tratta di giovani che preoccupano in minor misura dal punto di vista politico, essendo questione delle ultime leve che frequentarono le accademie fasciste e che, pertanto, assorbono una atmosfera assai diversa da quella, invece, che respirarono coloro i quali frequentarono i corsi prima dei funesti avvenimenti della guerra.

Mi dichiaro, in conclusione, pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

TONELLO. Insisto sull'opportunità che venga al più presto costituita una nuova scuola superiore per la formazione degli insegnanti di educazione fisica. I giovani, che non hanno terminato i corsi presso le accademie fasciste, potranno fare degli esami integrativi.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il prodotto non cambia.

TONELLO. Ma ne risulterà una maggior garanzia; altrimenti con la scuola che si vorrebbe creare a scartamento ridotto, parrebbe quasi che si voglia dare ad essa la funzione che già ebbero le famigerate accademie fasciste.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Comunque l'iniziativa, cui si vorrebbe dar vita, prevede l'istituzione di due corsi spe-

ciali semestrali, che praticamente corrispondono a due anni di frequenza.

Inoltre, occorre tener conto che nelle nuove scuole, che si dovranno istituire per l'insegnamento dell'educazione fisica, i giovani, di cui si tratta, potranno liberamente accedere, e nessuno è in grado di impedire loro ciò.

MERLIN ANGELINA. Bisogna impedire che essi vengano immessi nella scuola, e, soprattutto, che ottengano eccessive facilitazioni, contrariamente a ciò che è stato fatto per altre categorie di studenti. Affermando ciò non intendo dire che bisogna sbarrare loro la strada; ma non è il caso di concedere ad essi un premio che non abbiamo dato a nessun'altra categoria di studenti.

RUSSO, *relatore*. Ma sono giovani, che hanno perduto dieci anni.

BANFI. A me pare che la questione che qui poniamo dal punto di vista politico, ci trovi tutti consenzienti sul pericolo rappresentato dal fatto che si ritrovino insieme un certo gruppo di giovani che hanno appartenuto ad una scuola qualificata come quella fascista, che impartiva la propria educazione in un ambiente chiuso nel quale di necessità esisteva una certa atmosfera. Orbene, tutto ciò costituisce un pericolo per numerose ragioni; la maggior parte di tali giovani versano, infatti, in condizioni finanziarie assai gravi e lottano con la vita, presi come sono in mezzo a mille fatiche. Ciò è proprio il terreno dove certe nostalgie vengono sorgendo, e pertanto ritengo che il nostro proposito dovrebbe essere quello di rendere possibile a tali giovani di completare i loro studi, ammettendoli però a frequentare un corso dove la presenza di altri alunni possa mutare completamente il clima.

Non si tratta, quindi, di escludere i suddetti giovani dall'insegnamento; e, del resto, non a torto il collega Lovera affermava che essi sono già nell'insegnamento. Occorre, invece, raccogliarli tutti insieme creando un piccolo focolare di democrazia. Ritengo che ciò sia necessario agli effetti della sanità morale della nostra scuola ed anche del nostro Paese.

Per questo penso che, pur essendo d'accordo con gran parte della Commissione circa la necessità di rimediare a un danno che deriva a dei giovani i quali, del resto, non ne hanno colpa, si debba cercare, però, di rendere possi-

bile che essi sviluppino la loro istruzione in un ambiente tale da renderli veramente partecipi del rinnovamento della scuola del loro Paese.

LOVERA Vorrei aggiungere qualche altra osservazione a quelle già fatte nel mio precedente intervento. Per esperienza personale, conosco alcuni giovani che successivamente sono stati anche partigiani e i quali, quindi, hanno già dimenticato e corretto la loro educazione fascista. Non credo, pertanto, che per essi possa sussistere il pericolo che, trovandosi insieme, possano nutrire nostalgie, dal momento che ormai si sono già ambientati al nuovo clima repubblicano. Inoltre essi hanno frequentato un anno soltanto di corso, e quindi non hanno avuto eccessivi contatti con i principi dell'educazione fascista. Del resto sono passati ormai dieci anni, e in questo lungo periodo di tempo essi hanno avuto modo di formarsi in ambienti diversi ed in gran parte hanno assorbito il nuovo spirito repubblicano.

Non credo, pertanto, che si possa dubitare circa la integrità della loro preparazione morale e culturale per l'insegnamento; si tratta, del resto, di giovani che dieci anni fa avevano neppure venti anni, non erano ossia formati; e, quindi, anche sotto tale riguardo è evidente che non sussiste un eccessivo pericolo.

SAPORI. Insisto su quanto già dissi nella scorsa riunione e che in sostanza coincide con ciò che ha affermato il senatore Banfi. Anche io intendo porre l'accento sul carattere politico della questione. Siamo d'accordo con il collega Lovera, il quale diceva che questi giovani si sono già assuefatti al nuovo clima; ma appunto perchè essi sono in via di modificazione, si stanno reinserendo in una vita più normale in clima repubblicano, il rimetterli insieme costituirebbe proprio un pericolo davvero serio.

Il fatto accaduto ieri in Senato è stato di una gravità veramente eccezionale; ed oggi noi affermiamo che i fatti di Cesena e di Mantova costituiscono una ripresa vera e propria di autentico fascismo, tanto più che il Movimento Sociale Italiano si rivela come fascista, se si ponga mente alle sue canzoni, alle sue bandiere, alle sue azioni. Ieri il Presidente del Senato ha dovuto espellere un rappresentante del Movimento Sociale Italiano dall'Aula, perchè ha offeso il sentimento unanime di tutti i

partigiani, e perchè non si rendeva conto che in regime repubblicano non devono essere fatte apologie del fascismo.

Per tutto ciò ritengo che noi siamo impegnati a non far nulla che possa favorire il ritorno di gente che appartiene al passato. Nessun sentimento di vendetta deve, però, essere ravvisato nelle mie parole, dal momento che non intendo dire che bisogna estromettere quei giovani dall'insegnamento, tanto più che, come è stato già ricordato, molto di essi prestano, allo stato presente delle cose, la loro opera nelle scuole.

MAGRÌ. La mia proposta di sospensiva fatta nella precedente riunione tendeva ad ottenere chiarimenti da parte del Governo, allo scopo di sapere, cioè, se il Ministro della pubblica istruzione potesse darci assicurazioni circa una rapida istituzione di regolari scuole per la formazione degli insegnanti di educazione fisica. Se ciò potrà avvenire al più presto possibile, concordo allora che questi giovani possano essere inseriti nei corsi normali; ma se difficoltà di organizzazione, o ostacoli da parte del Tesoro, o di qualsiasi altro genere, non fanno prevedere prossima la istituzione di un istituto superiore per la preparazione degli insegnanti di educazione fisica, allora credo che noi - e dico noi per intendere almeno la maggioranza della Commissione - ci troveremo in contraddizione con noi stessi. Dico ciò perchè lo stesso senatore Banfi poco fa ha accennato al fatto che nessuno intende danneggiare quei giovani, che si vuole evitare soltanto che essi si trovino soli insieme, e che pertanto - come anche ha affermato il senatore Tonello - vanno inseriti in una scuola normale.

Tutto ciò, però, può aver valore se la suddetta scuola normale potrà essere organizzata in un tempo relativamente breve; altrimenti, noi danneggeremo quei giovani contro i quali esiste dopo tutto una prevenzione assai vaga. È poi molto strano che, mentre in definitiva verso coloro per i quali non esistevano vaghe prevenzioni, ma un accertamento di responsabilità, si è proceduto in maniera fin troppo blanda, si deve invece essere così rigorosi e severi verso giovani a carico dei quali, ripeto, non ci può essere altro che sospetti molto vaghi.

Concreto pertanto la mia proposta nei seguenti termini: qualora non si prevede una rapida istituzione dei corsi regolari, io chiedo che il presente disegno di legge venga accolto.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Intendo controbattere, anzitutto, la tesi della senatrice Merlin, la quale ha parlato di un trattamento di favore che si vorrebbe fare a quei giovani, nei cui, riguardi invece, come ha osservato il senatore Lovera, occorre tener conto che sono intercorsi già ben dieci anni di interruzione, i quali devono essere serviti se non altro a fugare qualsiasi velleità di nostalgia.

Si tratta, quindi, di un favore del tutto relativo, con l'approvazione del presente disegno di legge, dato che il corso previsto consiste di due semestri, che in pratica corrispondono a due anni.

L'onorevole Banfi ed anche il senatore Saporì hanno detto cose esatte sulle quali io convengo. Non c'è alcuna necessità ed utilità nel raccogliere assieme questi giovani; faccio, però, presente che qui non si tratta di ricostituire una accademia, cioè un ambiente in cui i giovani debbono convivere. Si tratta soltanto di istituire dei corsi la cui frequenza dovrà avere un influsso benefico sugli allievi anche dal punto di vista politico e sociale. Quindi, sotto questi riguardi, non istituendo i corsi di cui al disegno di legge perderemmo una occasione allo scopo di influire sulla *forma mentis* di chi li frequenterà.

Il senatore Magrì, poi, ha domandato se è prevista la prossima istituzione di una scuola per la formazione degli insegnanti di educazione fisica. Non è facile impegnarsi al riguardo non tanto per le spese che si dovrebbero affrontare, quanto per le difficoltà di attrezzatura che si incontreranno. Si tratta infatti di una scuola che esige una particolare attrezzatura, come quella che esisteva anni fa nelle accademie create dal partito fascista (Foro Mussolini, Accademia di Orvieto, ecc.). Ora tutto ciò è andato perduto; e non è questione allora soltanto di un problema di leggi formali da affrontare, bensì di un assieme di opere da ricostruire.

CERMIGNANI. Il senatore Magrì ha parlato di sospetti che insorgerebbero nei riguardi del passato di quei giovani. Orbene, tali sospetti non possono essere dichiarati del tutto

infondati; tanto è vero che anche l'onorevole Ministro ha avuto anch'egli le sue perplessità prima di presentare il presente progetto di legge. Inoltre, i sospetti ricevono ulteriore conferma dal fatto che i giovani delle accademie fasciste costituiscono il fior fiore del passato regime; e non possiamo dimenticare quale specifica funzione gli insegnanti di educazione fisica avessero nelle nostre scuole. Io sono un insegnante; ed ho già esposto altra volta le ragioni della posizione da me assunta.

Onorevole Ministro, lei ha detto di aver parlato con bravissimi giovani: non metto in dubbio questa sua asserzione; ma è da presumersi che non abbia parlato con tutti quanti, nè è da escludersi che in mezzo a coloro, i quali oggi vogliono continuare il loro corso, vi siano anche dei vecchi repubblicani. Orbene, noi dovremmo aprire a questi elementi ambigui la porta delle nostre scuole, dimenticando ciò che è avvenuto ieri in Senato? Su ciò sinceramente, per mio conto, non posso essere consenziente.

LOVERA. Se noi volessimo procedere ad una discriminazione, in definitiva agiremmo in maniera non imparziale nei riguardi dei giovani ex-accademisti; per tutti coloro, infatti, che si sono presentati ultimamente ai corsi non è stato chiesto loro se avessero appartenuto, o no, alle Accademie del passato regime. Non vedo pertanto la ragione di gravare la mano unicamente su tale gruppo di giovani.

Sono passati ormai dieci anni; essi, pertanto, hanno avuto modo di assistere alle ultime tristi vicende attraversate dal Paese; per ciò che riguarda l'insegnamento dell'educazione fisica, posso attestare che tutti hanno constatato con piacere di essersi liberati da quei vincoli, che li legavano alla ex-G. I. L.

Inoltre, il fatto che oggi essi dipendono nuovamente dai Presidi, che sono insegnanti come tutti gli altri e che hanno gli stessi obblighi, non ha fatto loro rimpiangere l'ordinamento passato, ma è servito a mettere in rilievo gli inconvenienti precedenti. Ho nella mia stessa scuola alcuni di questi elementi, tra i quali nessuno rimpiange il passato. Ammetto, tuttavia, che qualche nostalgico potrà esserci; ma di tali singoli elementi, che non sono orientati secondo l'atmosfera e lo spirito

nuovo della Repubblica, purtroppo si può riscontrare la presenza in tutti i campi.

BANFI. Nessuno dubita che questi giovani, essendo cittadini italiani come tutti gli altri, debbono godere degli stessi diritti concessi ai cittadini italiani. Però, in vista di un privilegio che si vorrebbe accordare loro, come ha affermato la senatrice Merlin, bisogna vedere con quali modalità e in base a quali titoli essi siano stati iscritti a suo tempo alle accademie fasciste. Sappiamo, infatti che alla Farnesina erano accolti tutti i raccomandati dai federali, dagli squadristi ecc., che si trattava, quindi, degli elementi più fanatici del fascismo, e che chi educava, o piuttosto diseducava, era fascista altrettanto fanatico. Per conto mio la cosa grave è veramente questa: si tratta, ossia, di giovani selezionati all'origine, e selezionati in chiave fascista, i quali per il fatto di aver frequentato durante un anno il corso della Farnesina, acquistano oggi il diritto di frequentare dei corsi che sono tali per modo di dire, dal momento che, come diceva l'onorevole Ministro, mancano di attrezzature sufficienti per creare una scuola intonata a vera e propria serietà. Inoltre, risultando questi giovani ormai già adibiti all'insegnamento, occorre tener conto che i corsi sono istituiti in certo modo per giustificare la loro posizione.

Debbo fare poi un'altra obiezione al senatore Magri. Non si tratta di creare per gli ex accademisti una specie di ostacolo alla loro vita, e quindi di danneggiarli. Per conto mio è questione, invece, di difenderli contro quel pericolo di nostalgie passate, che è rimasto nel loro sangue e nella loro mente. Ciò costituisce un pericolo grave per loro, non per noi, perchè li rende estranei a quella che è la vita normale e li isola in una specie di sogno pazzesco lontano dalla realtà.

In ultima analisi, se la nostra funzione di legislatori è anche di ordine etico, la necessità che noi affermiamo di inserire quei giovani in qualità di studenti in un ambiente più vasto, che realmente faccia loro dimenticare la propria origine e faccia loro sentire che da quella origine non discende nessun privilegio, risponde veramente al compito, cui noi teniamo, di educatori, oltre che di legislatori.

CARISTIA. Non vorrei ripetere ciò che ho detto nell'ultima riunione; debbo, però, insi-

stere su una mia osservazione. Usando un trattamento particolare di sfavore a questi giovani, veniamo ad adottare una misura che, a mio avviso, non è conforme ad equità. A proposito, infatti, di ex-fascisti, noi assistiamo oggi a questo fenomeno: abbiamo visto di mano in mano ritornare nelle Università e nell'insegnamento superiore uomini che non erano nè giovani, nè inesperti, bensì pensatori, che valorizzavano, difendevano e propagandavano il fascismo. Affermo, pertanto, che se noi siamo stati estremamente indulgenti verso simili individui, non vedo la ragione per chè dovremmo poi essere così rigorosi verso i giovani ex-accademisti. Ecco perchè io insisto in una considerazione di equità, e penso che si debba giungere all'approvazione del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

TONELLO. Dichiaro che darò voto contrario al disegno di legge. Tenuto conto, infatti, che le accademie erano centri di infezione fascista, frequentate da elementi selezionati dal fascismo, ritengo che non si possa in alcun modo legittimare oggi l'attività di quegli organismi.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Poichè mi rendo conto di quanto ha detto il senatore Banfi circa l'opportunità di raccogliere gli ex-accademisti in corsi frequentati anche da altri giovani, ossia in un clima ed in un ambiente più puri, proporrei al relatore di vedere se fosse possibile, mercè un rinvio del provvedimento, di apportarvi i necessari emendamenti, nel senso di estendere il corso ad un altro semestre e di ammettere ad esso, data l'urgente necessità di insegnanti di educazione fisica, anche altri giovani. Magari potrebbe essere fissato un *numerus clausus*, in rapporto alle possibilità attuale dell'attrezzatura. Si tratta, ossia, di istituire anzichè due, tre corsi semestrali, e di ammettervi anche giovani che non sono stati accademisti. La mia proposta viene incontro ad ambedue le esigenze, quella nell'interesse della scuola e quella nell'interesse dei giovani ex-accademisti.

BANFI. Ritengo che la proposta dell'onorevole Ministro possa essere accolta, anche perchè essa corrisponde ad un bisogno effettivo denunciato dalla scuola: quello, cioè, della necessità di insegnanti di educazione fisica.

Oggi tale necessità viene soddisfatta con l'ammissione ai corsi anche di giovani che non sono stati accademisti.

RUSSO, *relatore*. Poichè su tale proposta, esiste, a quanto pare, unanimità di consensi, mi assumo l'impegno di studiare meglio la questione e di riferire poi alla Commissione. Però debbo esprimere una mia perplessità sul funzionamento regolare di tali corsi, perchè non so in qual modo possa essere definito il *numerus clausus*.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il *numerus clausus* può essere definito in rapporto alla capacità degli ambienti ed alle scuole. Se nel disegno di legge nella sua attuale redazione si parla di 500 frequentatori, se ne potrebbero ammettere altri 200 o 300, ma non oltre, allo scopo se non altro di garantirci che non si produca una inflazione di insegnanti.

RUSSO, *relatore*. Mi sembra che i professori di educazione fisica non ancora siano inquadrati regolarmente in ruolo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Hanno loro ruoli speciali ed un loro inquadramento da un anno a questa parte.

MERLIN ANGELINA. Vorrei fare una raccomandazione al Ministro. Siccome gli insegnanti degli istituendi corsi saranno scelti dal Ministro, proporrei di attuare una rigorosa selezione, in modo che non si verifichi l'inconveniente di prendere elementi fascisti. Dico ciò, onorevole Ministro, perchè nella scuola non sono ancora rientrati tutti coloro che sono stati esonerati per motivi politici; ed infatti il concorso non è stato ancora espletato.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Centinaia, tra esonerati politici e razziali, hanno già avuto la relativa nomina.

MAGRÌ. Rivolgo, anch'io, una raccomandazione al Ministro. Dato che i corsi da istituirsi dovranno accogliere 700 o 800 giovani, bisognerebbe non accentrarli solo a Roma. Si dovrebbe attuare un certo decentramento, creando, per esempio, tre corsi nei centri maggiori.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Al momento opportuno saranno studiate le modalità.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Ministro, di rinviare il presente

disegno di legge per un riesame ed una modifica sostanziale, il cui senso dovrebbe essere quello di istituire corsi aperti anche ad altri aspiranti, oltre quelli previsti dall'attuale disegno di legge.

Chi approva tale proposta, è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Avocazione allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico, recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato » (N. 657) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Avocazione allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico, recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO, *relatore*. Fra le prodezze del fascismo occorre annoverare anche la nefasta attività svolta tra il 1936 e il 1945 dagli uomini suoi più rappresentativi, allo scopo di depauperare il patrimonio artistico nazionale.

A cementare i rapporti di intesa con i tedeschi il fascismo non esitò, infatti, a consentire che opere d'arte di grande valore (valga per tutte il Discobolo) fossero acquistate da privati, senza neppure l'osservanza del *clearing* e calpestando le leggi vigenti su l'esportazione, di cui invano invocavano l'osservanza gli uffici competenti. Grave onta questa del fascismo, che manomise il patrimonio nazionale, che anzi ne favorì l'esodo in maniera a volte indecorosa, come per il Discobolo, su ordine di Hitler.

Non operarono, quindi, in buona fede privati ed enti che in vista dell'affare, che allora appariva vantaggioso, si privarono volentieri dei tesori da essi posseduti, sfuggendo al controllo delle leggi.

Per fortuna il nostro Governo ha saputo recuperare la maggior parte del patrimonio artistico perduto e va data lode al dott. Siviero, valoroso funzionario che si è distinto in tale delicato lavoro di reperimento.

Le opere, una volta restituite all'Italia, fanno parte del patrimonio artistico nazionale, anche a titolo di risarcimento, sia pur parziale, dei danni subiti da parte dei tedeschi negli ultimi disgraziati eventi. Il progetto di legge rivendica in modo preciso il possesso di tali opere da parte dello Stato per impedire in modo assoluto che Enti e privati accampino pretese di restituzione e d'indennizzi. Ciò premesso, sembreranno chiari e provvidi i due articoli di legge proposti alla nostra approvazione.

TONELLO. Il progetto di legge è davvero lodevole per l'intento, che esso si prefigge. Il mio timore è però che, una volta passate le opere d'arte in proprietà diretta dello Stato, le pinacoteche e i musei, dove precedentemente erano conservate, ne vengano oggi private, per essere le opere d'arte stesse accentrate in una unica sola località.

RUSSO, *relatore*. Le opere d'arte ritorneranno nelle città da cui provenivano.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Apprezzo i motivi che ispirano la raccomandazione dell'onorevole Tonello, che le opere d'arte, ossia, tornino nelle loro residenze originarie. Quanto al progetto di legge, esso investe un problema delicato, di natura giuridica e morale. Si tratta, infatti, dell'avocazione allo Stato di opere, che lo Stato stesso aveva acquistato da privati per farne dono alle autorità politiche germanico-naziste, oppure che erano state acquistate direttamente dai privati tedeschi. Oggi tali opere vengono riconsegnate all'Italia dall'autorità alleate di occupazione del territorio tedesco.

Che cosa ne è della proprietà? Rispetto agli italiani che le avevano vendute, è chiaro che essi non possono più accampare alcun diritto. Se c'è un problema di natura giuridica e morale, esso investe il rapporto con l'acquirente germanico, che però il più delle volte aveva acquistato, per ragioni politiche, a prezzo di favore dal privato italiano.

Debbo fare osservare, tuttavia, che le suddette opere non sono state sequestrate dal governo italiano all'acquirente tedesco. Il nostro Governo le ha ricevute dall'autorità militare alleata. Quindi l'eventuale problema della responsabilità verso il privato tedesco riguarda soltanto l'autorità alleata. Comunque,

lo Stato italiano potrà ora esporre al pubblico opere d'arte che prima erano chiuse in pinacoteche o musei privati.

SAPORI. La raccomandazione del senatore Tonello è giusta; però non vorrei che si stabilisse un principio troppo rigido. Una volta che le opere d'arte sono divenute di proprietà dello Stato, può darsi il caso che sorga l'opportunità di collocarle in località diverse da quelle di provenienza, allo scopo di venire incontro a particolari esigenze di unità artistica.

Quindi, fermo restando il principio di assegnare in genere le opere alla città donde vennero tolte, si deve ammettere la possibilità che il Ministero della pubblica istruzione possa in casi eccezionali collocarle diversamente.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con quanto ha detto il senatore Saporì.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti gli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

Le opere d'interesse artistico, storico e bibliografico, che nel periodo dal 1° gennaio 1936 all'8 maggio 1945 furono trasferite in proprietà e a qualsiasi titolo allo Stato germanico, a personalità politiche del regime nazista o a sudditi germanici e delle quali il Governo italiano ha ottenuto la restituzione da parte del Governo militare alleato in Germania, sono acquisite al patrimonio artistico, storico e bibliografico dello Stato e conservate in musei o biblioteche pubbliche.

(È approvato).

Art. 2.

Non è ammessa azione per la revindica o per conseguire eventuali indennizzi, da parte degli enti, degli istituti pubblici, o dei privati, che avevano effettuato, a qualsiasi titolo, la cessione delle opere di cui all'articolo precedente, a favore delle autorità, o dei sudditi germanici.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Russo: « Proroga dei termini di legge per estendere alle mogli dei dispersi le agevolazioni concesse alle vedove di guerra, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 » (N. 542).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Russo: « Proroga dei termini di legge per estendere alle mogli dei dispersi le agevolazioni concesse alle vedove di guerra, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Russo.

RUSSO, *relatore*. L'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830 dispone che, sino al 30 settembre 1949, le vedove di guerra, che abbiano prestato almeno tre anni di servizio nelle scuole governative, possono essere assunte, a domanda senza concorso, nei ruoli degli insegnanti medi di qualsiasi ordine, indipendentemente dal possesso del titolo di abilitazione e dell'età.

Mentre questo decreto prescinde, con grande vantaggio delle interessate, dal conseguimento dell'abilitazione, richiesta dalla legge del 1942, fissa il termine del 30 settembre 1949 per l'inoltro della domanda di assunzione in ruolo.

Tale termine potrebbe nuocere però ad un'altra categoria di donne, private del coniuge per causa di guerra. La legge parla infatti di *vedove* e sembra quindi escludere, implicitamente, le mogli dei dispersi in guerra.

Esse dovrebbero adire il Tribunale per far dichiarare la morte presunta dei loro mariti; ma in tal caso, anche ammettendo che qualcuna abbia l'animo di farlo spontaneamente, il Codice civile, articolo 60, prescrive che la morte presunta dei dispersi in guerra può

essere dichiarata solo dopo due anni dall'entrata in vigore del Trattato di pace, che porta la data del 16 settembre 1947.

È vero che la legge 3 giugno 1949, n. 320, consente che venga dichiarata la morte presunta degli scomparsi in seguito a fatti dipendenti dalla situazione politico-militare determinatasi tra il 10 giugno 1940 ed il 31 dicembre 1945, quando sia trascorso un anno dall'entrata in vigore del Trattato di pace. Bisogna però tener presente che detta legge, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 25 giugno 1949, è entrata in vigore solo il 10 luglio successivo.

Da quest'ultima data al 30 settembre (termine ultimo per l'inoltro della domanda di cui al predetto decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830), resta un lasso di tempo che non può consentire il conseguimento delle dichiarazioni di morte presunta, le quali non possono essere pronunciate se siano state presentate opposizioni entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del ricorso, a norma dell'articolo 727 del Codice di procedura civile, richiamato dall'articolo 2 della citata legge, n. 320.

Si ritiene pertanto indispensabile proporre una proroga che consenta, come già detto, alla mogli dei dispersi di essere ammesse al godimento delle disposizioni più favorevoli contenute nel decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo sulla necessità e sulla utilità del presente disegno di legge. Si potrebbe soltanto osservare che esso dovrebbe rientrare in un provvedimento di carattere generale; dato, però, che i provvedimenti di carattere generale richiedono molto tempo, è bene che nell'argomento si intervenga immediatamente.

Credo, però, che la proroga debba essere estesa al 31 luglio 1950, e non soltanto fino al 30 settembre 1950, al fine di sistemare le vedove dei dispersi nell'insegnamento. Infatti al 30 settembre tutto ciò che concerne i trasferimenti, gli incarichi, le cattedre è ormai definito. Inoltre, occorre ascoltare anche il parere del Consiglio Superiore; ed anche sotto questi riguardi è opportuno stabilire una data che preceda di due mesi l'inizio dell'anno scolastico.

RUSSO, *relatore*. Mi rendo conto delle ragioni di carattere tecnico che inducono il

Ministro a proporre una estensione della proroga sino al 31 luglio.

L'articolo 1 del disegno di legge potrebbe, quindi, essere emendato, nel senso di sostituire alle parole « fino al 30 settembre 1950 » le altre « fino al 31 luglio 1950 ».

MERLIN ANGELINA. Desidererei una particolare delucidazione. Le mogli dei dispersi devono essere considerate come vedove di guerra. Ora, secondo le norme che regolano l'istituto dell'assenza, quando un militare risulta disperso per cause di guerra, dopo alcuni anni si può chiedere la dichiarazione di morte presunta. Se la moglie del militare, di cui è stata dichiarata la morte presunta, si risposa perde il diritto alla pensione. Non sarebbe opportuno, però, che le mogli dei dispersi, ove si risposassero, perdessero il diritto alle agevolazioni che hanno ottenuto nel campo della scuola.

RUSSO, *relatore*. Non è così. Le vedove dei dispersi, anche se si risposassero, manterrebbero il posto che hanno ottenuto.

LOVERA. Faccio osservare che caso mai il dubbio non dovrebbe insorgere come conseguenza della estensione che oggi si vuol concedere; ma dovrebbe riguardare il provvedimento generale, relativo alle vedove di guerra.

Ritengo, però, che la preoccupazione della senatrice Merlin non abbia fondamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla discussione dell'articolo 1, di cui do lettura:

Art. 1.

La facoltà concessa dall'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948 n. 830, a favore delle vedove di guerra, può essere esercitata dalle mogli degli scomparsi in seguito a fatti dipendenti dalla situazione politico-militare determinatasi tra il 10 luglio 1940 e il 31 dicembre 1945, la cui morte sia stata dichiarata dopo il 30 settembre 1949 fino al 30 settembre 1950.

Faccio presente che su tale articolo il relatore ha proposto di sostituire alle parole « fino al 30 settembre 1950 » le altre « fino al 31 luglio 1950 ».

Chi approva tale emendamento, è pregato di alzarsi.

(E approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, che risulta, pertanto, così formulato:

« La facoltà concessa dall'articolo 8 del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 830, a favore delle vedove di guerra, può essere esercitata dalle mogli degli scomparsi in seguito a fatti dipendenti dalla situazione politico-militare determinatasi tra il 10 giugno 1940 ed il 31 dicembre 1945, la cui morte sia stata dichiarata dopo il 30 settembre 1949 fino al 31 luglio 1950 ».

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

**« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di Alta Matematica in Roma »
(N. 560).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di Alta Matematica in Roma ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Banfi.

BANFI, *relatore*. Onorevoli colleghi, l'Istituto Nazionale di Alta Matematica in Roma, fondato con la legge del 13 luglio 1939, n. 1129, esercita un'importante funzione agli effetti del promovimento degli studi di alta matematica, che hanno nel nostro Paese una così nobile tradizione e sono a fondamento del progresso scientifico. L'Istituto, che già nel decorso anno ha ottenuto la concessione di un contributo straordinario di lire 4.000.000, ha chiesto, per garantire la regolarità del suo

funzionamento, un'assegnazione ordinaria annua di almeno lire 10.000.000. Col presente disegno di legge, sottoposto alla vostra approvazione, si autorizza la concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Istituto, anche per l'esercizio finanziario 1948-49, di lire 4.000.000, stabilendo che tale nuovo onere venga fronteggiato mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 353 del bilancio del Tesoro per l'esercizio in corso.

Propongo, quindi, l'approvazione del disegno di legge, con l'augurio che in futuro gli stanziamenti possano essere di maggiore entità.

PRESIDENTE. Rendo noto che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del presente disegno di legge. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti gli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione a favore dell'Istituto nazionale di Alta Matematica in Roma, per l'esercizio finanziario 1948-49, di un contributo straordinario di lire 4.000.000 a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa di cui all'articolo precedente verrà compensata mediante equivalente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 353 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 10,50.